

Al Chiosco dei giornali

(Mostra inchiesta speciale)

Chiunque può fare la costatazione che io faccio ogni giorno passando e ripassando dinanzi alle solite edicole dei giornali: una piccola folla di curiosi sosta dinanzi ai quadri che raccolgono il frontespizio o le prime pagine di riviste di ogni genere e la piccola folla è sovente una folla di piccoli ed almeno di giovanetti, curiosi, anzi affamati di novità e di sensazionale.

E tanti, — io penso — come me si saranno fatta questa domanda: "qual è in realtà il male che questa folla si fa e che si fa a giornezza riceve dalla stampa pornografica, immorale ed almeno equivoca che abbonda nelle edicole cittadine...". — I più si sono fatti la domanda ma forse non si son curati di dare a se stessi una risposta, sia perchè non è facile darselo da sé sia perchè anche su quest'argomento molti... predicano e pochi agiscono.

Mi son voluto dare una risposta e mi piace farla conoscere ai lettori di "Al Focolare", pensosi come sono del bene delle loro creature se genitori, ansiosi di porre un argine al dilagare dell'immoralità se educatori o sacerdoti. La mia è stata una semplice inchiesta intesa a farmi valutare il problema attraverso una serie di cifre significative. Non potevo farla da solo ed ho trovato — rara avis — un venditore di giornali onesto e comprensivo che mi ha fornito i dati, donde traggio deduzioni e conclusioni.

L'inchiesta si è svolta in una zona di questa città che può dirsi tra le più sane dal punto di vista morale, delle meno inquinate dal lato ideologico e l'editicola non fa quindi un grosso smercio di quei prodotti fangosi che invece vanno a ruba poche centinaia di passi più a nord. Questa premessa è indispensabile, se vogliamo l'inchiesta obiettiva ed i suoi dati un termine di paragone. Non sottopongo l'amico giornalista ad una intervista che in mezzo alla strada non è cosa simpatica; ma gli presento un quadro statistico da riempire a suo comodo. Il Bollettino Bibliografico internazionale edito dalla Pia Società di S. Paolo per l'apostolato delle edizioni recava alcuni mesi fa il nome della più nota rivista pubblicata in Italia con la valutazione morale di ciascuna. Sottopongo al venditore di giornali un numero di trenta nomi di riviste giudicate "pessime", e quindi considerate da escludersi dalle mani di qualunque lettore che almeno un poco abbia a cuore gli interessi della propria anima. E gli sottopongo un numero uguale di nomi di riviste giudicate "immorali", cioè pericolose per tutti, dannose per la gioventù. Egli — il giornalista — dovrà dirmi quante copie abitualmente

vendo delle une e della altre ogni settimana e quale sia l'età degli acquirenti dell'uno e dell'altro sesso.

Ed ecco la risposta: — Riviste pessime: su trenta ne vengono vendute ai richiedenti 12 con un numero complessivo di 30 copie settimanali.

Riviste immorali: su trenta riviste se ne vendono 20 con un numero settimanale di copie pari a 350. Moltiplichiamo queste cifre che potrebbero apparire modeste per le settimane di un anno ed abbiamo questi dati: riviste pornografiche o pessime 660 con complessive copie 4400, cioè in altre parole che giudichereste

A L F O C O L A R E

drammatiche, ma che non sono però meno vere, 660 attentati alla vita spirituale degli individui e 4400 suicidi spirituali da parte dei lettori.

Riviste immorali e quindi assai pericolose 1100 per un numero complessivo annuo di 19.250, sono cioè ogni anno quasi ventimila individui che alla medesima fonte bevono un veleno che finirà col riuscire mortale per la loro vita spirituale.

E questo — ho detto più avanti — in una zona delle migliori, ad un'edicola non troppo frequentata, con un numero di riviste del genere minore della metà.

Facciano i lettori le proporzioni e tirino loro le conclusioni logiche.

Intanto l'inchiesta continua al prossimo numero.

Leone Mugnai

R I P R E S A

di L. P.

loro libertà di sviluppo per osare, se proprio Tu non poni le occasioni sul mio cammino.

Ma qualche volta mi chiedo: Questa mia solitudine, il rifugio, re dal cercare l'umanità è convalescenza scoraggiato dell'inutilità di ogni azione positiva o è veramente profondo bisogno d'interiorità, fiducia che attraverso questo, io raggiungerò più efficacemente e più sicuramente la profondità delle anime?

Non mi pare, Signore, di lasciarmi sfuggire le rare occasioni di

bene che tu mi offri e dalle quali trago motivi di umiltà e di confusione, ma ben di rado ne trovo in te, quasi fosse temerarietà il mio ardire. Se però, Signore, vi fosse fiacchezza o sfiducia in me, Ti prego di farmi vedere la realtà con occhio più limpido e di darmi l'energia per affrontare e risolverla come debbo.

Sarebbe troppo doloroso non vedere per non fare, rimanere infiore al proprio compito, alle proprie possibilità. Non lo per metter.

Spunti e Appunti

Gesù in una parabola parla di seme caduto per la strada, sulle pietre, tra le spine e sul terreno buono. Bisogna aggiungere che alcuni impediscono al seminatore di seminare o pretendono d'insanguargli il mestiere. Così fanno tanti che non vogliono sentir più la parola di Dio, che istigano sconcenti e amici a non intervenire alle prediche e istruzioni religiose, che, pure ignorantissimi in fatto di religione, s'impadroniscono volentieri a maestri degli stessi Sacerdoti, e li forzerebbero a tacere.

CONVERTIRLI

(continua, della 1.ª pag.)
tanto dare agli amici toscani un ritaglino dell'anima tua, del tuo apostolato che va cercando "i peccati dove nuotano", i peccatori dove hanno fatto la loro conventicola ostile. Il popolo è buono; è stato illuso, sedotto, avvelenato; quando gli si fa gustare la verità, egli l'accetta. Ma voglio rubarti due altre periodi, concludere con te, che più di noi vedi lontano.

"Si parla del popolo che ha disertato le chiese: ci siamo dimenticati perchè? Non è conoscenza della carità che non ha agito, della fraternità rimasta nel messale, dell'immagine di Dio oscurata da un pratico egoismo e da tutta la messa in scena marxista, che ha abbassato l'orizzonte dell'uomo dal vertice dei cieli alla linea della cintola? Ci siamo, quanti frequentiamo le chiese, se o pretendiamo fare dell'apostolato, raggrumati nel sarcofago del nostro mondo piccolo, staccando la fede dalle opere, e così l'abbiamo assediata e deformata... Tu ci insegni che per convertire non bisogna accusare gli altri, ma noi stessi.

G. Bucchi

ALTA E UMILE

mini è difficile che lodando le opere d'un uomo s'abbia un elogio per sua madre. La madre opera nel nascondimento e non cerca la gloria: ma si ha bisogno di sentirla sempre vicina. La invocò il cuore anche quando non la chiamò il labbro. E nella liturgia, è la Messa, centro e anima del Cristianesimo, mettendoci il nostro spirito in comunione con i santi, ci si ricorda anzitutto e soprattutto della gloriosissima sempre Vergine Maria. Tutta la Messa è una presenza continua, riservata ma efficace e sensibile, della Madonna.

La rinnoiazione del Sacrificio della croce non può non aver presente la Madre, nella dramaticità e nella profondità della Sua dolorosa e correderatrice presenza.

La Regina dei Santi, la più alta creatura umana è la meno clamorosa e la più silenziosa. La sua santità conforta la mia debolezza. Ci sono molti santi che mi mettono saggio, ma la loro Regina non me la mette. Nella sua grandezza scende a confidenza col mio cuore e m'indica una via che non mi pare impossibile. Nella sua vita non ci sono gesti clamorosi, né imprese sconcertanti. In vita non ha arringato folle, non ha predicato, non ha viaggiato se non per salutare il Figliolo e per obbedire alla legge; non ha nemmeno fatto miracoli: li ha soltanto sollecitati. È stata sposa e madre, e fatto quello che deve e può fare qualunque sposa e qualunque madre, qualunque donna e qualunque uomo: è stata fedele al suo dovere.

Gesù come Maestro qualche volta arriva a turbarmi: la mia debolezza se ne sente scossa. Ma la Madonna come primo discepolo del Figlio e come Maestra nostra, mi consola e m'incoraggia. La mia strada, come quella di molti, somiglia a quella di Maria. Sono sicuro che dipenderà dalla mia confidenza nella Madonna: ma se saprò percorrerla fino in fondo.

Athos Carrara

Meditando il Vangelo

RIFLETTI!

Stiate, dunque, misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. Date e vi sarà dato; vi sarà versata in grembo una misura buona, piena, agitata e traboccante, perchè con la medesima misura con la quale avete misurato, sarà rimisurato anche a voi.

Il modello non poteva essere più perfetto e il richiamo più tenero e commovente, nessun limite alla pietà, che deve essere generosa e magnanima come la carità. E il Maestro schematizza categorie di atti pratici e concreti, perchè nessun dubbio rimanga del- le sue intenzioni e de' suoi comandamenti: "non giudicate, non condannate, perdonate, date".

La norma e la misura del dare è la necessità del bisogno e la nostra possibilità; il motivo ispiratore: l'amore di Dio, che genera il disinteresse e fomenta la fraternità.

Gli uomini hanno ereditato dal Creatore uguali diritti e sono chiamati a compiere eguali doveri, nel tentativo di rendere meno dura la loro condizione di vita e più fraterno il loro vincolo di convivenza.

DAL PROCLAMA DI FILADELFA